



Rassegna Stampa 23-24-25 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

Crisi e spopolamento in provincia di Foggia, l'allarme di Confindustria: "Ripresa della Capitanata a rischio senza il sostegno dello Stato"

In provincia di Foggia peggiora la tenuta economico-sociale: il 60% degli indicatori Bes è in fascia bassa. Salatto: "Senza risorse ai Comuni, il Sud non riparte"



Redazione

22 maggio 2026 12:13



Il benessere percepito dalle popolazioni è in calo nei comuni del Sud, in provincia di Foggia si assiste anno dopo anno ad una regressione della tenuta economico-sociale. “I tentativi degli ultimi governi, dal 2016 in poi, di riequilibrare la spesa non sono bastati. Solo gli investimenti industriali - afferma il Presidente di Confindustria

Foggia, Potito Salatto - come dimostrano i numeri positivi della Zes Unica più le misure di decontribuzione fiscale per le aziende, possono restituire ricchezza sui territori. È questa la strada su cui insistere, incentivando gli investimenti. Anche se non si può tacere - sottolinea Salatto - sulla difficoltà ormai conclamata dei Comuni di procurarsi le risorse dello Stato per far fronte ai bisogni dei cittadini. Enormi le diseguaglianze su calo demografico e fuga dei giovani che stanno emergendo in una grande città capoluogo come Foggia: negli ultimi dieci anni abbiamo perso circa 10mila residenti, i comuni dei Monti Dauni sono colpiti da uno spopolamento endemico”.

Il 60% degli indicatori dell'indice 'Bes' in Capitanata (benessere equo e sostenibile, sviluppato dall'Istat) è in fascia bassa o medio-bassa. La riduzione negli ultimi quindici anni del Fondo di solidarietà comunale (Fsc) ha inflitto una progressiva sottrazione di risorse nei Comuni, ricaduta sui cittadini. Per legge il Sud dovrebbe essere destinatario almeno del 34% della spesa pubblica, l'Eurispes denuncia il «trasferimento dalle regioni del Sud al Nord di 840 miliardi nel periodo 2000-2007», denuncia il meridionalista Pino Aprile.

“Il Sud può scoprire una nuova primavera - aggiunge Salatto - lo dicono i numeri: la provincia di Foggia registra una crescita del valore aggiunto di 12,25 miliardi nel 2025, rivela il centro studi dell'Istituto Tagliacarne. L'impresa può fare ancora la sua parte, ma senza il supporto dello Stato non si va da nessuna parte. La promessa dei governi, di riportare nel 2030 l'erogazione del fondo di solidarietà comunale al 100% del portafoglio, è una chimera per i tempi troppo lunghi. L'eccessivo indebolimento dello Stato nei Comuni - conclude il Presidente di Confindustria Foggia - potrebbe tradursi in un colpo mortale per la ripresa dell'investimento pubblico-privato nel Mezzogiorno”.

Confindustria Foggia, Salatto: “Comuni sempre più deboli, rischio per la ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno”

Enormi le diseguaglianze su calo demografico e fuga dei giovani che stanno emergendo in una grande città capoluogo come Foggia



Il **progressivo indebolimento finanziario dei Comuni del Sud e della Capitanata** rischia di avere effetti diretti sulla capacità di attrarre investimenti e sostenere la crescita economica dei territori. È questo l'allarme lanciato da Confindustria Foggia, che evidenzia una fase di **regressione economico-sociale in atto da anni nella provincia**.

Secondo l'analisi dell'associazione, il benessere percepito dalle comunità locali risulta in calo e una parte significativa degli indicatori del sistema “Bes” dell'Istat in Capitanata si colloca in fascia medio-bassa o bassa. A pesare, viene sottolineato, è anche la riduzione progressiva delle risorse destinate agli enti locali, con particolare riferimento al Fondo di solidarietà comunale, che negli ultimi quindici anni avrebbe contribuito a una contrazione dei servizi e delle capacità di spesa.

Nel quadro tracciato da Confindustria viene richiamato anche il tema delle disuguaglianze territoriali, con riferimento allo spopolamento dei piccoli centri e alla perdita di residenti nel capoluogo, dove negli ultimi dieci anni si stimano circa 10mila abitanti in meno, mentre i Monti Dauni risultano tra le aree più colpite dal fenomeno.

Nonostante le criticità, l'associazione evidenzia alcuni segnali economici positivi, tra cui la crescita del valore aggiunto provinciale e gli effetti delle misure legate alla ZES unica e alla decontribuzione fiscale, considerate strumenti utili per sostenere nuovi investimenti industriali.

“Solo gli investimenti industriali, come dimostrano i numeri positivi della Zes Unica e le misure di decontribuzione fiscale per le aziende, possono restituire ricchezza ai territori. È questa la strada su cui insistere, incentivando gli investimenti. Anche se non si può tacere sulla difficoltà ormai conclamata dei Comuni di procurarsi le risorse dello Stato per far fronte ai bisogni dei cittadini. Enormi le diseguaglianze su calo demografico e fuga dei giovani che stanno emergendo in una grande città capoluogo come Foggia: negli ultimi dieci anni abbiamo perso circa 10mila residenti, i comuni dei Monti Dauni sono colpiti da uno spopolamento endemico” **ha dichiarato il presidente di Confindustria Foggia Potito Salatto.**

Salatto ha inoltre richiamato il rischio legato alla riduzione strutturale delle risorse pubbliche e al divario storico tra Nord e Sud nella distribuzione della spesa statale, sottolineando come tali squilibri incidano sulla capacità degli enti locali di garantire servizi e sviluppo.

“L'eccessivo indebolimento dello Stato nei Comuni potrebbe tradursi in un colpo mortale per la ripresa dell'investimento pubblico-privato nel Mezzogiorno” ha concluso il presidente di Confindustria Foggia.

Le notizie

Confindustria

Comuni più deboli, danno per le imprese. Salatto: "I trasferimenti dello Stato arretrano in Capitanata, minacciata la ripresa degli investimenti"



Presidente degli industriali di Capitanata

Il benessere percepito dalle popolazioni è in calo nei comuni del Sud, in provincia di Foggia si assiste anno dopo anno ad una regressione della tenuta economico-sociale. "I tentativi degli ultimi governi, dal 2016 in poi, di riequilibrare la spesa non sono bastati. Solo gli investimenti industriali - afferma il Presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto** - come dimostrano i numeri positivi della Zes Unica più le misure di decontribuzione fiscale per le aziende, possono restituire ricchezza sui territori. E' questa la strada su cui insistere, incentivando gli investimenti. Anche se non si può tacere - sottolinea Salatto - sulla difficoltà ormai conclamata dei Comuni di procurarsi le risorse dello Stato per far fronte ai bisogni dei cittadini. Enormi le

diseguaglianze su calo demografico e fuga dei giovani che stanno emergendo in una grande città capoluogo come Foggia: negli ultimi dieci anni abbiamo perso circa 10mila residenti, i comuni dei Monti Dauni sono colpiti da uno spopolamento endemico".

Il 60% degli indicatori dell'indice "Bes" in Capitanata (benessere equo e sostenibile, sviluppato dall'Istat) è in fascia bassa o medio-bassa. La riduzione negli ultimi quindici anni del Fondo di solidarietà comunale (Fsc) ha inflitto una progressiva sottrazione di risorse nei Comuni, ricaduta sui cittadini. Per legge il Sud dovrebbe essere destinatario almeno del 34% della spesa pubblica, l'Eurispes denuncia il "trasferimento dalle regioni del Sud al Nord di 840 miliardi nel

periodo 2000-2007", denuncia il meridionalista **Pino Aprile**.

"Il Sud può scoprire una nuova primavera - aggiunge Salatto - lo dicono i numeri: la provincia di Foggia registra una crescita del valore aggiunto di 12,25 miliardi nel 2025, rivela il centro studi dell'Istituto Tagliacarne. L'impresa può fare ancora la sua parte, ma senza il supporto dello Stato non si va da nessuna parte. La promessa dei governi, di riportare nel 2030 l'erogazione del fondo di solidarietà comunale al 100% del portafoglio, è una chimera per i tempi troppo lunghi. L'eccessivo indebolimento dello Stato nei Comuni - conclude il Presidente di Confindustria Foggia - potrebbe tradursi in un colpo mortale per la ripresa dell'investimento pubblico-privato nel Mezzogiorno".



L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE SALATTO

Racket, anche Confindustria Foggia si costituirà parte civile al processo

Dopo l'arresto di 18 affiliati ai clan della «Società»

● Dopo l'Ance Foggia e Puglia, anche la Confindustria di Foggia annuncia la richiesta di costituzione di parte civile nell'eventuale processo a carico delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta che ha svelato il sistema delle estorsioni ai commercianti e soprattutto agli imprenditori edili della città. «La costituzione di parte civile non è un semplice atto processuale: è un'affermazione di responsabilità istituzionale e sociale», spiega una nota dell'associazione. Le condotte estorsive e intimidatorie contestate agli imputati, secondo Confindustria Foggia, non danneggiano solo le singole vittime nel loro patrimonio, ma alterano le regole della concorrenza, comprimono la libertà imprenditoriale e creano distorsioni del mercato incompatibili con i principi costituzionali. L'associazione inquadra il fenomeno nella categoria del cosiddetto «crimine economico», nozione più ampia rispetto alla qualificazione penale, che comprende tutte le condotte sistematiche e coordinate capaci di colpire le attività economiche legittime alle radici.

«Essere parte civile significa ribadire con chiarezza che il sistema produttivo non intende arretrare di fronte a fenomeni di intimidazione e condizionamento criminale. Siamo vicini alle imprese e siamo disponibili ad accompagnarle in percorsi di legalità, nella convinzione che il contrasto alle infiltrazioni crimi-

nali richieda una risposta collettiva, fondata sulla collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria e mondo produttivo», afferma il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, che aggiunge: «Anche noi dobbiamo fare un minimo di autocritica, alcuni imprenditori non sempre seguono le buone pratiche. La corruzione e l'assoggettamento alla criminalità nascono anche dalle lungaggini burocratiche, laddove certi dirigenti restano al loro posto da trent'anni, senza un reale controllo. La mia opinione è che si debba andare verso un reale spoil system, perché oggi esistono molti modi per costringere le persone a percorrere strade impervie. Il sistema Bassanini (che assegna uno strapotere decisionale ai dirigenti degli enti, ndr) andrebbe rimosso, perché il politico finisce spesso condizionato da una classe dirigenziale stabile e da rapporti trasversali tra politica ed ambienti di malaffare. Il concetto di mafia, inoltre, dovrebbe essere esteso a una più ampia mafiosità, capace di influenzare anche l'imprenditore in buona fede».

Confindustria Foggia nella nota rinnova infine il proprio sostegno agli imprenditori che hanno scelto di denunciare e conferma «l'impegno nella promozione di una cultura della legalità economica, indicata come presupposto essenziale per lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale del territorio.»



Pomodoro, vertice sul prezzo tra agricoltori ed industriali

Foggia produce il 50% dell'oro rosso italiano, l'intesa è ancora lontana

● Su invito dell'ANICAV – Associazione Nazionale Industriali Conservieri – si è svolto a Foggia un incontro con le Organizzazioni di Produttori operanti nel bacino Centro-Sud Italia, finalizzato alla definizione di un'intesa sulla determinazione del prezzo medio di riferimento del pomodoro per la campagna di trasformazione 2026. A rappresentare l'ANICAV erano presenti il Presidente Marco Serafini, i Vicepresidenti Torrente e Sica e il rappresentante del Comitato Territoriale D'Acunzi; per la componente agricola hanno partecipato quasi tutte le Organizzazioni di Produttori del bacino Centro-Meridionale. Nel corso dell'incontro è stata affrontata la complessa situazione che il comparto del pomodoro trasformato sta vivendo a livello geopolitico ed economico, con particolare riferimento all'aumento degli investimenti nel bacino Centro-Nord e alle criticità irrigue che interessano il territorio foggiano a causa della tardiva disponibilità idrica negli invasi del Consorzio di Bonifica di Capitanata. La componente industriale ha formulato una proposta economica pari a 135 euro/tonnellata per il pomodoro tondo e 140 euro/tonnellata per il pomodoro lungo, quali prezzi medi di riferimento sui quali applicare successiva-

mente le griglie qualitative previste dai contratti. Di contro, la parte agricola, in maniera unanime e responsabile, pur a fronte dell'incollato aumento dei costi di produzione – in particolare fertilizzanti, prodotti antiparassitari e gasolio agricolo – ha ribadito la



La raccolta del pomodoro nei campi della Capitanata

necessità di riconoscere valori adeguati alla sostenibilità economica delle aziende agricole. Il comitato del bacino centromeridionale del pomodoro ritiene pertanto indispensabile che il prezzo medio di riferimento venga fis-

sato a: 150 euro/tonnellata per il pomodoro tondo; 160 euro/tonnellata per il pomodoro lungo. Tali valori secondo i produttori rappresentano una soglia minima necessaria per garantire continuità produttiva, qualità delle coltivazioni e tenuta economica dell'intera

filiera agricola del Mezzogiorno. Il Comitato evidenzia inoltre in una nota «come ANICAV, erroneamente, tenda ad avvicinare il costo del pomodoro tondo a quello del pomodoro lungo, senza considerare che il pomodoro lungo possiede caratteristiche varietali e una destinazione culinaria completamente differenti, con impieghi industriali e commerciali specifici che ne determinano un maggiore valore di mercato». «La componente agricola conferma comunque la propria disponibilità al dialogo e al confronto costruttivo, nella convinzione che solo attraverso un accordo equilibrato e rispettoso del lavoro agricolo si possa tutelare il futuro della filiera del pomodoro da industria nel bacino Centro-Sud Italia», concludono i rappresentanti delle organizzazioni.

Nella stagione estiva ripristinato il collegamento Manfredonia-Tremiti

● La Regione Puglia rafforza i collegamenti marittimi tra la costa garganica e l'arcipelago delle Isole Tremiti. Con un nuovo provvedimento, è stata destinata una dotazione finanziaria di 500 mila euro per l'attivazione, anche per il 2026, di un servizio stagionale di collegamento marittimo tra Manfredonia e le Isole Tremiti, con l'obiettivo di potenziare la mobilità estiva e sostenere i flussi turistici verso uno dei luoghi più attrattivi della regione. L'intervento si inserisce nel solco delle previsioni del Piano Regionale dei Trasporti che prevede – tra le azioni strategiche – lo sviluppo del cosiddetto “metrò del mare”, una rete di collegamenti veloci tra i principali porti pugliesi, pensata per connettere le località costiere a forte vocazione turistica.

“Per una regione come la Puglia che è la terza in Italia per estensione costiera, dopo le grandi isole di Sardegna e Sicilia, il mare è una strada da percorrere”, dichiara l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Raffaele Piemontese, sottolineando che “con questo investimento rendiamo più vicine le Tremiti e rafforziamo un'idea moderna di mo-



bilità: sostenibile, integrata e capace di generare sviluppo”.

Il servizio, già sperimentato con successo dal 2022 al 2025 durante la stagione estiva, sarà riproposto con caratteristiche di collegamento diretto, veloce e con una frequenza minima di tre coppie di corse settimanali, considerando quindi l'andata e il ritorno: un'integrazione con i servizi ordinari di collegamento, come quelli con gli elicotteri, già attivi durante tutto l'anno.

“Le Tremiti sono patrimonio turistico inestimabile per la Puglia e abbiamo il dovere di tenerle dentro la nostra rete di mobilità e soprattutto dentro il racconto turistico regionale, stagione dopo stagione”, ha osservato l'assessora al Turismo e Promozione, Graziamaria Starace.

Per ragioni tecniche e operative, legate alla disponibilità degli attracchi e alla non sovrapposizione con servizi già esistenti, il collegamento non prevede fermate intermedie lungo la costa, pur restando coerente con la strategia regionale di messa in rete dei porti. L'affidamento del servizio manterrà per il 2026 il carattere sperimentale e sarà curato dalla Provincia di Foggia.

L'ASSEMBLEA A BARI IL FOCUS ANCHE SUL DIVARIO DI GENERE. FORTUNATO: SI FACCIA COME NEL LAZIO, VOUCHER PER ASSUMERE MANAGER

Nanismo imprenditoriale, il gap pugliese

Manageritalia: il 95% delle aziende sono micro e solo 12mila sono oltre i 9 dipendenti

●**BARI.** Troppe microimprese (94,6%), pochissime grandi (0,1%) e poche piccole (4,6%) o medie (0,6%) e in generale sottomanagerializzate. Questo il quadro in Puglia, che non si discosta molto da quello nazionale che vede le imprese impreparate ad affrontare sfide complicate come la transizione energetica e digitale e una crisi internazionale che si fa sentire e incide sulla capacità di innovare e competere.

In Puglia ci sono 1.957 dirigenti di cui circa il 26,3% donne (aumentate del 452,7% negli ultimi 16 anni) e solo 12.075 imprese sopra i 9 dipendenti su oltre 272mila imprese: e il dato testimonia come ancora la stragrande maggioranza delle Pmi sia priva di manager esterni alla famiglia, presenti solo nel 30% delle Pmi italiane a fronte di circa l'80% di quelle di Germania, Francia e Spagna. Quanto una gestione manageriale sia determinante per competere lo spiegano i dati che vedono le nostre grandi e medie imprese avere una produttività in linea e a volte superiore alla media europea e invece crollare a livello di piccole e microimprese.

La crescita e, quindi, la managerializzazione delle Pmi è stato uno dei temi al centro dell'Assemblea di Manageritalia Puglia, Calabria e Basilicata svoltasi nel «Portico dei Pellegrini», prospiciente la Basilica di San Nicola, a Bari.

Questo gap manageriale rispetto ai principali competitor (in Italia ci sono nel settore privato 0,9 dirigenti ogni cento dipendenti, 0,3 in Puglia contro il 2-4% nei principali paesi europei) non può certo essere colmato da una crescita del nell'ultimo anno del 2,7% dei dirigenti privati nella regione

(e 62% negli ultimi 16anni) superiore alla crescita nazionale del 2,6% nell'ultimo anno e +17,4 dal 2008 a oggi.

«Le PMI pugliesi - spiega Domenico Fortunato, Presidente di Manageritalia Puglia, Calabria e Basilicata - non mancano di volontà, ma di strumenti concreti per crescere. Strumenti che esistono già: nel Lazio, Manageritalia ha contribuito alla creazione di un bando regionale da 5 milioni di euro per sostenere la managerializzazione delle imprese, con voucher per assunzioni di manager e consulenze specialistiche. Un modello efficace e replicabile. Tra le soluzioni più immediate c'è il Fractional Manager: un dirigente senior che affianca l'impresa part-time, portando competenze strategiche a costi sostenibili. Come Manageritalia Puglia, Calabria e Basilicata - conclude Fortunato - siamo pronti ad aprire un confronto con la Regione Puglia per costruire bandi e voucher dedicati, attraverso percorsi condivisi con chi conosce davvero imprese e territorio. Non chiediamo fondi generici: chiediamo la volontà di aprire un confronto serio, con un interlocutore istituzionale preciso e una proposta già strutturata».

Nella sua parte pubblica, l'Assemblea ha affrontato anche il tema della parità di genere quale leva strategica per la sostenibilità e la competitività delle organizzazioni, attraverso la lectio magistralis della prof.ssa Carla Spinelli sulle più recenti evoluzioni normative in materia di parità di genere. A seguire si è svolto un confronto tra rappresentanti del mondo manageriale e delle professioni. Sono intervenuti: Dario Babbo, consulente del lavoro e vicepresidente Artwork; Giovanna Biancofiore, Station Manager DHL Global Forwarding; Francesco Cautillo, Certified HRD e vicepresidente AIDP Puglia e Basilicata; Eliseo Giannoccaro, Head of HR Egnazia Ospitalità Italiana; Daniela Mattia, Executive Coach Advisor Leadership Femminile; Cristina Mezzanotte, presidente Manageritalia Emilia-Romagna.



Domenico Fortunato



IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A TRENTO

Orsini: energia prioritaria, politiche industriali europee

Creare le condizioni per rendere le imprese competitive. La priorità dell'energia, una politica industriale europea, la questione giovani. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha affrontato i temi centrali per

la competitività del Paese, rispondendo alle domande del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, nell'intervista che ha concluso il Festival dell'Economia di Trento.
Nicoletta Picchio — a pag. 5

Orsini: energia priorità, l'Europa si unisca su politiche industriali vere

Confindustria. «Non vogliamo deindustrializzare il continente. Spero in una soluzione per Hormuz. Piano casa e merito per attrarre i giovani»

Sull'automotive, no alle «fabbriche cacciavite» che assemblano e basta. Si creino le condizioni per costruire in Europa

Occorre rendere più competitive le nostre imprese, altrimenti Usa e Cina giocano, l'Europa fa l'arbitro con fischietto

Nicoletta Picchio

Creare le condizioni per rendere le imprese competitive. La priorità dell'energia, una politica industriale europea, la questione giovani. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha affrontato ad ampio raggio le questioni che riguardano la competitività del paese, rispondendo alle domande del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, nell'intervista che ha concluso il Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo Il Sole 24 Ore e Trentino Marketing, per conto della provincia autonoma di Trento.

«L'industria italiana è penalizzata dagli alti costi dell'energia, abbiamo un gap che ci vede al 27° posto nella Ue. Questo è un problema, speriamo che riesca a trovare una soluzione per Hormuz e che il conflitto possa finire. Non vogliamo delocalizzare le nostre industrie e deindustrializzare il nostro Continente», ha detto il presidente di Confindustria rispondendo alla domanda su quali rischi corre la nostra manifattura. «In un momento come questo l'Europa – ha continuato Orsini – deve unirsi per poter fare politiche

economiche vere a sostegno delle imprese. Imprese e lavoratori sono la stessa cosa, è in gioco la tenuta sociale dell'Italia e della Ue. Ad oggi però le politiche europee sono deficitarie».

Nessun paese europeo, ha sottolineato Orsini, può illudersi di farcela da solo. «La Ue deve giocare la partita, ma purtroppo è più concentrata a costruire regole. Ha capito il problema, c'è la diagnosi ma non la cura». Tra le domande, il direttore Tamburini ha sollevato la crisi dell'automotive e degli elettrodomestici come punte dell'iceberg delle difficoltà dell'industria. «Dobbiamo creare le condizioni abilitanti affinché le produzioni restino da noi. E il primo problema è l'energia, come fattore di costo. Da noi è troppo alto», ha detto il presidente di Confindustria, sollecitando la necessità di un mercato unico Ue dell'energia. Nell'automotive, ha sottolineato, «non vogliamo fabbriche cacciavite, assemblando componenti dall'estero, dobbiamo salvaguardare tutta la filiera». Bisogna fare i conti con la concorrenza cinese: «Chi produce in Cina è sostenuto per il 30% dallo Stato per conquistare nuovi mercati. Senza la neutrali-

tà tecnologica abbiamo regalato un pezzo di automotive ai cinesi. Sono diventati i primi sull'automotive, sui televisori e sul bianco, e la Ue è spettatore, facendo l'arbitro con il fischietto tra Usa e Cina», ha continuato Orsini, aggiungendo che l'export cinese nella Ue è cresciuto nel 2025 del 30% e che ciò ha comportato la perdita di un milione di posti di lavoro e citando il dato di 1.200 miliardi di saldo positivo dell'export della Cina nel mondo.

Orsini ha anche definito «una pazzia» le 72 richieste della Commissione Ue sul nostro decreto bollette. E ha rinnovato l'appello alle Regioni italiane per sbloccare le concessioni delle rinnovabili, ben 4 mila che valgono 137 GW: «Riuscire ad avere un coordinamento



nazionale sarà fondamentale». Ha rilanciato la necessità del nucleare, partendo per lo meno con la sperimentazione: «Su questo non possono esserci posizioni contrarie». Bisogna puntare su produttività e competitività anche per vincere sui mercati esteri, un tema affrontato in molti dibattiti del Festival, con Orsini che ha sottolineato l'importanza dell'accordo di libero scambio con il Mercosur e della missione che Confindustria farà in quell'area a settembre.

Anche il Sud è determinante per la crescita: Orsini ha sottolineato la spinta arrivata dalle semplificazioni introdotte con la Zes e la reazione positiva degli imprenditori. Tra le domande del direttore del Sole 24 Ore, anche il rapporto con il sindacato: «All'inizio del mio mandato erano 7 anni che non ci si incontrava. Abbiamo trovato tanti punti su cui lavorare e ciò vuol dire mettere al centro il benessere generale».

I giovani sono stati un tema ieri lungamente affrontato, come nei panel del Festival: nel 2040 mancheranno 5 milioni di persone, ha detto Orsini, occorre rendere attrattiva l'Italia per i giovani, c'è una questione salariale, «Confindustria ha rinnovato il 94% dei contratti, occorre combattere quelli pirata», occorre mettere al centro il merito e offrire alloggi a prezzo accessibile: il Piano casa, di cui la Confindustria di Orsini è stata promotrice, «sta andando avanti, l'importante è che si muova e che ci siano risposte non solo nelle grandi città ma dove c'è un manifatturiero forte».

In esordio di intervista, la prima domanda era stata sui primi due anni di presidenza di Confindustria: «un'esperienza bellissima. La cosa che mi ha dato di più è stato unire le persone. La squadra che abbiamo riconfermato e le riforme fatte sono state approvate all'unanimità. Siamo sempre stati fuori dal dibattito politico, tutelando le imprese senza fare danno al paese e puntando alla crescita». E a quella finale, in cui Tamburini ha chiesto se condividesse l'invito ai giovani lanciato al Festival da Alessandro Benetton e dal cardinale Ravasi di avere coraggio e non avere paura di remare controcorrente, Orsini ha risposto: «Penso che la parola coraggio la leggerai molto nella mia relazione di martedì», riferendosi all'assemblea pubblica di Confindustria che si terrà domani a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI A ROMA L'ASSEMBLEA ANNUALE DI CONFINDUSTRIA

Si svolgerà domani a Roma (alle ore 10.30 presso il Roma Convention Center La Nuvola), l'assemblea 2026 di Confindustria. «Penso che la parola coraggio la leggerai tanto nella mia

relazione di martedì» all'assemblea: lo ha anticipato ieri a Trento il numero uno degli industriali, Emanuele Orsini, al termine dell'intervista con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, nel corso dell'evento conclusivo del Festival dell'Economia. Tamburini gli

aveva chiesto fra l'altro se condividesse il messaggio lasciato al Festival dell'Economia da Alessandro Benetton e dal Cardinale Ravasi: l'invito ai giovani ad avere coraggio, osare e non avere paura di remare controcorrente.



Emanuele Orsini.
Presidente di Confindustria



A Trento. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (a destra), intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini

PUGLIA DOPO IL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DALLA GIUNTA DECARO

«Un tetto agli affitti brevi» La proposta fa discutere



I NUMERI

In Puglia i
44.883
immobili attivi
destinati a
questo tipo di
utilizzo nel
2025 hanno
inciso per il
18,7% degli
arrivi e il **17,1%**
delle presenze

VOLPE A PAGINA 6 >>>

IL CASO

I PROBLEMI DEL TURISMO

DOPO IL PRIMO VIA LIBERA

Il provvedimento dovrà passare all'esame del Consiglio regionale: le norme si muovono in un ambito molto ristretto

I NUMERI DEL FENOMENO

I 44.883 immobili attivi destinati a questo tipo di utilizzo nel 2025 hanno inciso per il 18,7% degli arrivi e il 17,1% delle presenze

Affitti brevi, la Regione ci prova

Il disegno di legge della giunta Decaro: i Comuni potranno fissare limiti alle locazioni

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Arriva la stretta della Regione Puglia sulle locazioni turistiche e sugli affitti brevi. La giunta regionale ha approvato un disegno di legge che introduce la possibilità, per i Comuni a più alta pressione turistica, di fissare limiti, criteri e tetti alle nuove aperture, intervenendo su un fenomeno in forte espansione e sempre più impattante sugli equilibri abitativi dei centri urbani. Il provvedimento - che ora passerà all'esame del Consiglio regionale - nasce per governare il fenomeno dell'*overtourism* e fornire agli enti locali strumenti più efficaci per evitare che la crescita dei flussi turistici si traduca in una progressiva riduzione dell'offerta di abitazioni destinate ai residenti. L'obiettivo è riequilibrare il mercato immobiliare, tutelando la funzione residenziale dei centri urbani e mantenendo al tempo stesso il turismo come leva economica fondamentale per il territorio.

I NUMERI - Il fenomeno delle locazioni turistiche brevi, trainato dalle piattaforme di-



gitali, ha conosciuto negli ultimi anni una crescita costante e strutturale. In Puglia risultano oggi 44.883 immobili attivi destinati a questo tipo di utilizzo. Nel 2025 queste attività incidono per il 18,7 per cento degli arrivi turistici e per il 17,1 per cento delle presenze complessive, con un incremento significativo rispetto all'anno precedente. Un'espansione che ha contribuito alla vitalità economica dei territori ma che, allo stesso tempo, ha inciso in modo rilevante sulla disponibilità abitativa e sugli equilibri sociali di molte città e località a forte vocazione turistica.

IL DISEGNO DI LEGGE IN 9 ARTICOLI -Nel dettaglio, l'articolo 2 prevede che i Comuni possano individuare,

all'interno del proprio territorio, specifiche zone o aree omogenee e stabilire per ciascuna di esse criteri e limiti puntuali per le nuove attività di locazione turistica, fino alla possibilità di fissare un tetto massimo di autorizzazioni. Nell'adottare tali regolamenti, le amministrazioni dovranno prevedere anche un regime transitorio che tenga conto delle unità immobiliari già utilizzate, nel rispetto della normativa vigente. Gli altri articoli del disegno di legge aggiornano e integrano una serie di obblighi e adempimenti già previsti dalla normativa regionale, in particolare in materia di comunicazione dei prezzi, dei servizi e di rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici.

GLI OBIETTIVI -Nelle intenzioni della Regione - secondo quanto dichiarato dal presidente, Antonio Decaro - non c'è una finalità punitiva né l'intenzione è quella di frenare lo sviluppo del settore turistico, che resta una componente centrale dell'economia pugliese. L'obiettivo è quello di governare una crescita che, in alcune aree, ha superato livelli di sostenibilità, incidendo sulla disponibilità di case per i residenti e sulla struttura sociale dei centri urbani. L'intervento viene letto anche in chiave di riequilibrio territoriale, con la possibilità di favorire lo sviluppo dei centri minori e delle aree interne, ancora meno coinvolte dai grandi flussi turistici, in un'ottica di maggiore sostenibilità complessiva del sistema regionale.

BARI
I lidi pubblici della città capoluogo come «Pane e Pomodoro» (nella foto) per tutta la bella stagione sono presi d'assalto da turisti e residenti



VIESTE
Il faro si vede da quasi tutta la città e sorge sull'isolotto di Santa Eufemia



LECCE
Viaggiatori incantati dal barocco locale
In questa immagine il rosone della Basilica di Santa Croce con (nelle due nicchie) le statue di San Benedetto e di San Celestino V

Benessere per età: a Firenze, Bolzano e Trieste i tre primati

L'indagine presentata al Festival dell'Economia. Le tre province vincono negli indici della Qualità della vita per bambini, giovani e anziani. A definire le graduatorie sono 60 statistiche territoriali: relazioni sociali e prossimità dei servizi arricchiscono la 6ª edizione che racconta le generazioni più fragili

Marta Casadei
Michela Finizio

Il benessere passa sempre più spesso dalla presenza di parenti o amici su cui poter contare nel territorio in cui si vive. È diventata importante, per conciliare vita e lavoro nei contesti urbani, anche l'accessibilità dei servizi privati, cioè la possibilità di raggiungere negozi, farmacie o servizi ricreativi in meno di 15 minuti a piedi dalla propria abitazione. Per questo motivo, relazioni sociali e servizi di prossimità debuttano nella sesta edizione della Qualità della vita dei bambini, giovani e anziani: a misurare queste dimensioni sono alcuni dei nuovi indicatori statistici su base provinciale che contribuiscono alla costruzione dei tre indici generazionali del Sole 24 Ore, presentati in anteprima ieri al Festival dell'Economia di Trento. Le tre graduatorie sui livelli di be-

nessere per fascia d'età rappresentano una tappa di avvicinamento alla storica indagine sulla Qualità della vita e verranno incluse nella 37ª edizione, in uscita a fine 2026. Quest'anno sono 60 gli indicatori (20 per fascia di età, nel 2025 erano 15) che contribuiscono ad arricchire il racconto geografico sulle condizioni di vita di bambini, giovani e anziani: le statistiche, fornite da fonti certificate, misurano la situazione socio-economica, la capillarità dei servizi, le opportunità lavorative e di studio, nonché le "risposte" dei territori alle esigenze specifiche di questi tre target generazionali, considerati strategici per un Paese in grave

crisi demografica. Nello scenario stimato dall'Istat tra il 2024 e il 2034 c'è un crollo del numero di bambini tra 0 e 14 anni (tra -12% e -19%), mentre la popolazione tra 15 e 35 anni crescerà solo al Centro-Nord e quasi "sparirà" dal Mezzogiorno (-10%); trasversale a tutto il Paese, infine, l'aumento degli anziani, pari a +19 per cento.

I dati dell'indagine 2026 diventano così un'utile bussola per affrontare la condizione infantile, le urgenze dei giovani e le difficoltà dei più anziani, fragilità che insieme richiedono risorse per un patto generazionale che sappia garantire un futuro ai territori.

Trieste svetta nella graduatoria sulla Qualità della vita degli over 65, seguita da Trento e Milano. Bolzano si trova in testa nell'indice che fotografava le opportunità offerte dai territori ai residenti tra i 18 e 35 anni, inseguita da Trento e Gorizia. Infine, Firenze, Milano e Aosta occupano il po-

Trend sotto la lente: consumi di antidepressivi su del 3,3%; più contratti stabili; le competenze degli studenti peggiorano



Qualità della vita degli anziani
OVER 65 ANNI

RANK	CITTÀ	PUNTI	RANK	CITTÀ	PUNTI
16	S Foggia	466,5	62	C Arezzo	387,0
17	N Modena	463,4	63	C Livorno	385,9
18	C Ancona	455,0	64	S Catanzaro	385,3
19	N Brescia	454,4	65	C Perugia	378,8
20	N Cremona	453,5	66	S L'Aquila	376,0
21	N Torino	453,4	67	N Biella	375,4
22	S Catania	447,1	68	N Pordenone	372,7
23	N Aosta	446,6	69	C Terni	371,3
24	N Pavia	446,6	70	C Pesaro Urbino	370,1
25	N Forlì Cesena	443,1	71	N Belluno	368,9
26	N Bergamo	437,8	72	S Caltanissetta	368,7
27	N Lodi	436,7	73	N Rovigo	368,6
28	N Piacenza	436,6	74	S Siracusa	367,1
29	N Vicenza	435,2	75	S Campobasso	365,6
30	N Treviso	434,2	76	N Reggio Emilia	365,5
31	S Barletta A. T.	433,2	77	S Nuoro	360,6
32	N Lecco	428,2	78	S Chieti	360,5
33	N Ravenna	426,4	79	S Enna	359,7
34	N La Spezia	425,4	80	S Matera	359,6
35	S Sassari	425,0	81	C Ascoli Piceno	355,5
36	S Lecce	421,0	82	C Grosseto	354,9
37	C Siena	419,2	83	N Imperia	354,7
38	N Venezia	418,5	84	C Massa Carrara	347,5
39	C Pisa	418,0	85	C Viterbo	346,5
40	N Cuneo	416,8	86	S Potenza	336,3
41	C Prato	411,1	87	S Salerno	335,5
42	S Palermo	410,9	88	S Isernia	332,7
43	N Novara	410,3	89	S Agrigento	331,9
44	N Alessandria	408,7	90	N Verbano C. O.	331,3
45	S Taranto	406,1	91	S Trapani	330,3
46	N Savona	403,4	92	C Fermo	330,2
47	S Oristano	402,2	93	S Sud Sardegna	327,2
48	N Mantova	400,5	94	C Lucca	323,1
49	N Rimini	400,2	95	S Caserta	320,8
50	C Roma	537,8	96	S Teramo	318,9
51	N Verona	522,3	97	S Messina	317,7
52	S Cagliari	519,6	98	C Latina	313,7
53	N Bologna	515,7	99	C Pistoia	301,2
54	C Firenze	486,5	100	S Benevento	298,0
55	N Genova	483,8	101	C Rieti	297,4
56	N Bolzano	482,7	102	S Avellino	293,5
57	N Padova	479,5	103	S Crotone	289,0
58	C Macerata	389,7	104	S Reggio Calabria	285,1
59	S Pescara	389,5	105	S Cosenza	277,2
60	N Gorizia	388,3	106	C Frosinone	253,1
61	S Brindisi	388,2	107	S Vibo Valentia	241,4

LA CLASSIFICA
Punteggio medio conseguito nei 20 indicatori selezionati. Posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

N NORD **C** CENTRO **S** SUD E ISOLE

RANK	CITTÀ	PUNTI
1	N Trieste	560,5
2	N Trento	552,2
3	N Milano	541,9
4	C Roma	537,8
5	N Verona	522,3
6	S Cagliari	519,6
7	N Bologna	515,7
8	C Firenze	486,5
9	N Genova	483,8
10	N Bolzano	482,7
11	N Padova	479,5
12	N Como	476,5
13	N Parma	474,2
14	S Bari	471,9
15	N Monza Brianza	471,4

I 20 INDICATORI. Le prime e le ultime tre province classificate nei 20 parametri statistici selezionati

SPERANZA DI VITA A 65 ANNI
In anni

2025	VALORE
1	N Trento, Rimini 22,5
3	N Treviso, 22,4
C Firenze	
105	S Siracusa 20,5
106	S Caserta 20,2
107	N Napoli 20

Fonte: Istat

ASSISTENZA DOMICILIARE
Spesa degli enti pubblici per ogni abitante di 65 anni e più

2025	VALORE
1	N Trento 176,4
2	N Trieste 154,7
3	S Oristano 124,9
104	S Ragusa 0,8
105	C Pisa, Prato, 0
S Crotone	

Fonte: Tagliarone su dati Siope

SERVIZI PER LA PERSONA
% di residenti over 70 che li raggiungono a piedi in 15 min

2026	VALORE
1	N Milano 61,0
2	S Barletta A. T. 60,6
3	S Bari 59,4
105	C Rieti 21,8
106	C Frosinone 21,5
107	N Belluno 19,4

Fonte: Tagliarone/Urban Pulse 15

INFERMIERI NON PEDIATRICI
Numero ogni 10.000 abitanti di 15 anni e oltre

OTTOBRE 2025	VALORE
1	S Foggia 139,2
2	S Cagliari 128,9
3	S Nuoro 126,3
105	S Vibo Valentia 63,9
106	C Prato 63,6
107	S Sud Sardegna 26,6

Fonte: Fnopi/Istat

PARTECIPAZIONE CIVILE
Dipendenti non profit over 50 per 1.000 residenti stessa età

2023	VALORE
1	N Trento 24,8
2	N Brescia 22,8
3	N Biella 22,2
105	S Vibo Valentia 3,3
106	C Latina 3,1
107	S Crotone 2,6

Fonte: elab Tagliarone

PERSONE SOLE
In % sul totale dei nuclei familiari

2024	VALORE
1	S Barletta A. T. 27,3
2	N Napoli 28,6
3	S Caserta 30,8
105	N Savona 47,2
106	N Genova 48,0
107	N Trieste 49,5

Fonte: elab su dati Istat

TRASPORTO ANZ. E DISABILI
Spesa degli enti pubblici per ogni abitante di 65 anni e più

2025	VALORE
1	S Catania 56,7
2	N Trento 43,1
3	S Sassari 39,4
104	N Crotone, Rovigo 0,2
106	S Reggio C. 0,1
107	C Prato 0

Fonte: Tagliarone su dati Siope

SERVIZI DEL COMMERCIO
% di residenti over 70 che li raggiungono a piedi in 15 min

2026	VALORE
1	S Barletta A. T. 56,6
2	S Bari 51,5
3	S Napoli 49,0
105	N Udine 14,4
106	C Rieti 13,7
107	N Belluno 11,7

Fonte: Tagliarone/Urban Pulse 15

GERIATRI
Professionisti ogni 10.000 residenti con 65 anni e oltre

MEDIA APR 2026/25	VALORE
1	N Lodi 7,40
2	S Catanzaro 7,24
3	N Cremona 7,21
105	S Isernia 0,90
106	N Pordenone 0,75
107	N Novara 0,64

Fonte: OneKey - Iqvia

ORTI URBANI
Mq per residente over 65 nel comune capoluogo

2023	VALORE	
1	N Como 4,2	
2	N Forlì Cesena 3,5	
3	N Ravenna 3,3	
86	S Agrigento, Ascoli Piceno, 0	
87	N Benevento, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Frosinone, Gorizia, Isernia, Messina, Pistoia, Reggio C., Sud Sardegna, Salerno, Taranto, Terni, Trapani, Vibo V., Viterbo	

Fonte: Istat

IMPORTO MEDIO PENSIONI DI VECCHIAIA ANNUE
Pensioni liquidate, in euro

2023	VALORE
1	N Milano 26.349
2	N Trieste 25.872
3	N Bologna 25.520
105	S Agrigento 16.831
106	S Barletta A. T. 16.710
107	S Crotone 16.309

Fonte: Istat

UTENTI DEI SERVIZI SOCIALI COMUNALI
% sulla pop. di 65 anni e più

2022	VALORE
1	N Treviso 35,0
2	N Belluno 30,8
3	N Vicenza 29,7
105	S Vibo Valentia 1,8
106	S Reggio C. 1,2
107	S Catanzaro 1,0

Fonte: elab su dati Istat

CONSUMO FARMACI
Unità minime pro capite vendute per malattie croniche

2025	VALORE
1	S Sud Sardegna 95,0
2	N Bolzano 116,7
3	N Lecco 151,9
105	S Benevento 230,6
106	S Isernia 232,7
107	S Nuoro 250,5

Fonte: Iqvia

POSTI LETTO PER SPECIALITÀ AD ELEVATA ASSISTENZA
Ogni 10mila residenti

2022	VALORE
1	N Verona 6,5
2	N Parma, 6,0
S Catanzaro	
105	N Pordenone 0,9
106	S Sud Sardegna 0,5
107	N Gorizia 0,1

Fonte: Bes - Istat

BIBLIOTECHE
Ogni 10.000 residenti over 65

2022	VALORE
1	N Bolzano 23,25
2	S Oristano 19,09
3	N Aosta 18,01
105	C Latina 2,23
106	S Bari 2,19
107	S Ragusa 2,10

Fonte: Istat

MEDICI SPECIALISTI
Professionisti attivi ogni 10.000 abitanti

2023	VALORE
1	S Cagliari 63,6
2	C Siena 57,3
3	C Pisa 55,3
105	S Vibo Valentia 20,9
106	N Asti 20,2
107	C Fermo 20,1

Fonte: Istat

SERVIZI SANITARI E ASSIST.
% di residenti over 70 che li raggiungono a piedi in 15 min

2026	VALORE
1	S Cagliari 56,5
2	S Barletta A. T. 55,6
3	S Bari 55,1
105	C Frosinone 20,9
106	C Rieti 20,0
107	N Belluno 17,9

Fonte: Tagliarone/Urban Pulse 15

CONSUMO DI FARMACI PER DEPRESSIONE
Unità min. pro capite vendute

2025	VALORE
1	S Isernia 10,9
2	N Alessandria 13,0
105	C Pistoia 37,5
106	N Parma 38,9
107	S Messina 39,9

Fonte: Iqvia

POSTI LETTO NELLE RSA
Posti disponibili ogni 1.000 over 65

2025	VALORE
1	N Asti 65,6
2	N Cuneo 55,1
3	N Alessandria 50,5
105	S Caltanissetta 2,0
106	S Messina 1,1
107	S Caserta 0,6

Fonte: Scenari Immobiliari/Istat

ESPOSITI PER INQUINAMENTO ACUSTICO
Dei cittadini, ogni 100.000 ab.

2022	VALORE	
1	S Agrigento, Cosenza 0	
2	N Foggia, Frosinone, Isernia, Nuoro, Oristano, Sassari, Taranto, Teramo, Trieste, Vibo Valentia	
105	C Firenze 45,4	
106	N Verbano C. O. 53,5	
107	N Bolzano 126,9	

Fonte: Istat

Auto, ok agli aiuti alla filiera Bonus per furgoni e moto

Il provvedimento. Il Dpcm scende a 1,3 miliardi. Urso: accordo con il Mef per recuperare a luglio i 250 milioni tagliati. Noleggio auto a lungo termine incentivato con 50 milioni per chi ha Isee basso

Carmine Fotina

ROMA

Aiuti alla filiera produttiva, incentivi all'acquisto di furgoni, moto e scooter e al noleggio a lungo termine di auto a favore di chi ha redditi bassi. Sono gli interventi che compongono il Dpcm (decreto del presidente del consiglio), del valore totale di poco più di 1,3 miliardi di euro, sbloccato dal governo dopo un'attesa durata quasi un anno.

Come preannunciato dal ministro per le Imprese e del made in Italy Adolfo Urso nel corso del Festival dell'Economia di Trento, il ministero dell'Economia ha espresso il concerto sul provvedimento che, dopo la firma finale della presidente del Consiglio, dovrebbe essere trasmesso all'inizio della prossima settimana alla Corte dei conti.

Per l'intervento si attinge al Fondo automotive che con la manovra di due anni fa era stato tagliato di oltre 4,5 miliardi di euro per poi essere reintegrato soltanto con 200 milioni. Il Dpcm utiliz-

za le risorse residue e copre un arco di tempo fino al 2030. Le prime bozze indicavano la cifra complessiva di 1,6 miliardi ma a sorpresa il ministero dell'Economia ha utilizzato 251 milioni per le coperture del decreto carburanti approvato venerdì in Consiglio dei ministri. La dotazione è dunque scesa a 1,35 miliardi. «Tuttavia - dice Urso - in consiglio dei ministri abbiamo raggiunto l'intesa di ripristinare, già nel prossimo mese di luglio, le risorse pari a 251 milioni destinate al Dl carburan-

ti». Un'ipotesi allo studio è recuperare le risorse con la prossima rimodulazione del Pnrr.

Circa il 70% dei fondi inseriti nel Dpcm sarà a destinato alla filiera. Il testo giunto alla firma dell'Economia per il concerto prevede circa 650 milioni per gli Accordi per l'innovazione, rivolti a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, e 300 milioni per i mini contratti di sviluppo, che dovrebbero avere caratteristiche più adatte alle piccole e medie imprese della componentistica.

Ai bonus per i clienti finali va il restante 30%: 180 milioni per i veicoli commerciali (categorie N1 e N2) destinati alle Pmi del trasporto merci; 90 milioni per moto, scooter, quadricicli con alimentazione elettrica ed ibrida; circa 20 milioni per il retrofit Gpl/metano delle auto; 68 milioni per le infrastrutture di ricarica domestica. Circa 50 milioni sono invece destinati a un programma sperimentale di noleggio a lungo termine sociale, per persone fisiche con Isee inferiore a 30mila euro e con l'obbligo di rottamare

un veicolo fino a Euro 4.

Ad emergere, secondo Urso, «è la linea che abbiamo indicato fin dall'inizio, spostando progressivamente l'asse dai sussidi al mercato al sostegno agli investimenti delle imprese, con strumenti mirati a sviluppo, ricerca, riconversione produttiva».

Il ritardo con cui il provvedimento sta giungendo al traguardo, come detto quasi un anno rispetto alle aspettative del mercato, si può interpretare in vari modi. Le frizioni con la gestione Tavares del gruppo Stellantis non avevano certamente contribuito a una rapida definizione delle risorse. L'avvento di una governance italiana, con l'a.d Antonio Filosa, e il recente annuncio delle e-car a Pomi gliano sono stati considerati dal governo, invece, segnali positivi. Dal canto suo, il ministero dell'Economia probabilmente nei mesi scorsi ha valutato la possibilità di utilizzare parte delle risorse per emergenze contabili, come ha dimostrato lo stralcio dei 251 milioni nel Dl carburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circa 1 miliardo destinato alle imprese mediante accordi per l'innovazione e mini contratti di sviluppo